

**IRAN**

## Il cyber attacco a Natanz rischia di far deragliare l'accordo sul nucleare

Guerra e pace. Nel giorno in cui le delegazioni straniere si trovavano a Vienna per provare a riprendere i difficili negoziati sul nucleare iraniano, è arrivata la mattina la notizia di un attacco al sito di Natanz, il centro più importante del programma nucleare iraniano. Non sembra una banale coincidenza. In quello che sembra un grande attacco cyber (non sono escluse altre piste), sarebbero state danneggiate le nuove centrifughe nucleari inaugurate il giorno prima dalle autorità iraniane.

La tensione è altissima. Passano gli anni, ma il dossier geopolitico più incandescente rimane sempre lo stesso: il Joint Comprehensive Plan of Action (Jcpoa), l'accordo sul nucleare iraniano firmato dal gruppo 5+1 (Usa, Francia, Regno Unito, Russia, Cina e Germania) e l'Iran. Un'intesa a cui Israele era profondamente contraria e da cui l'ex presidente americano Donald Trump era uscito unilateralmente nel maggio del 2018, ripristinando le sanzioni economiche contro Teheran, per poi inasprirle nei mesi e negli anni successivi.

Gli attacchi e le rappresaglie tra Israele e Teheran si sono intensificati per frequenza e per obiettivi. Natanz era già stato oggetto di un attentato lo scorso luglio, quando un'esplosione aveva provocato gravi danni alle sue strutture. Meno di una settimana fa nel Mar Rosso un'altra esplosione ha colpito una nave militare dei Guardiani della rivoluzione.

Tornando all'attacco di ieri, il ministro degli Esteri iraniano Mohammed Javad Zarif non ha avuto dubbi: «Questo attacco è stato un episodio di terrorismo nucleare. Ci riserviamo il diritto di rispondere, i sionisti vogliono vendicarsi per i nostri progressi sulla strada della revoca delle sanzioni,

hanno detto pubblicamente che non lo permetteranno. Ma noi ci prenderemo la nostra vendetta». Seguendo un copione già visto, il Israele non ha smentito né confermato. Ma le parole pronunciate dopo la diffusione dell'attacco dal capo dell'esercito, Aviv Kochavi, non sono enigmatiche: «Le operazioni (di Israele, ndr) in Medio Oriente non sono nascoste agli occhi dei nemici», ha detto.

Senza il sostegno di Trump le cose non si stanno mettendo bene per Israele. Quanto Trump era determinato a far carta straccia dell'accordo sul nucleare, tanto è deciso l'attuale presidente Joe Biden a portare avanti gli sforzi per farlo rivivere. Galvanizzata da questa nuova linea, Bruxelles ha annunciato che aprirà un'inchiesta sull'incidente a Natanz per appurare se si è trattato di un atto di sabotaggio, lanciando un monito: «Rigetiamo qualsiasi tentativo di minare o indebolire gli sforzi diplomatici in corso». Poco prima, dalla base aerea di Nevatim, in Israele, il Segretario Usa alla Difesa, Lloyd Austin, aveva precisato che gli sforzi americani per tornarsi ad impegnare con l'Iran sull'accordo nucleare continueranno. Un messaggio chiaro al premier israeliano Bibi Netanyahu. Che aveva incontrato Austin domenica assicurando di fare tutto ciò che è in suo potere per fermare il Jcpoa.

Difficile prevedere chi la spunterà. In risposta all'uscita degli Usa dal Jcpoa, da due anni Teheran ne sta violando le prescrizioni, arricchendo l'uranio a gradazioni sempre più pericolose (anche le nuove centrifughe danneggiate domenica non erano consentite). Ancora pochi passi e per Israele verrebbe oltrepassata forse l'ultima linea rossa.

— **Roberto Bongiorno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'obiettivo.** L'impianto di Natanz, a Sud di Teheran

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE